

Progetto

Anno 6°—numero 2

febbraio 2009

Sociale

Direttore responsabile Nicola Cospito - Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 390/2004 del 29/9/2004 - Stampato in proprio - Diffusione gratuita—Posta elettronica: movnazpop@libero.it



Redazione: viale delle Medaglie d'Oro, 160 — 00136 Roma - Tel. 339.3547515 - Contributi sul conto corrente postale n. 56411630 intestato a MNP, viale delle Medaglie d'Oro 160, 00136 Roma

Il PD si sta disgregando e pensiamo che non ci siano cure atte a risanare la sua struttura che sta scricchiolando da tutte le parti.

D'altronde, più che un partito, il PD è una eterogenea miscela di personaggi e di idee che spesso hanno poco a che spartire tra di loro e quindi tendono naturalmente a disgregarsi anziché ad aggregarsi.

Come sempre in Italia, in queste situazioni, emergono molti critici che "sanno tutto" di cosa si sarebbe dovuto

fare e che hanno le idee chiarissime sui rimedi da porre in essere per rimediare agli errori sin qui fatti da altri (loro, per carità, non hanno alcuna responsabilità.. erano altrove!) E' un "dejà vu" da 8 Settembre che si ripete ogni volta che il mare è in tempesta e che la barca sta per affondare, ma tutto ciò non porterà probabilmente a niente perché quello che manca sono essenzialmente due cose: un gruppo di uomini con le palle che sia in grado di prendere in mano la situazione con autorevolezza ed una dirigenza che sia capace di anteporre l'interesse del progetto generale alla pleora dei progettini singoli, inconfessabili, in po' egoistici, basso volanti, senza quelle riserve mentali che intralciano, ingorgano e frenano!

Non è certamente un caso che il giorno prima dell'assemblea che doveva decidere del futuro immediato del PD, a Todi si siano trovati assieme Casini, Rosy Bindi, Rutelli ed altri ex Democristiani di destra e di sinistra che dopo tangentopoli ed a causa di questa, sono migrati nei vari partiti a riciclarsi sognando una



di Alessandro Mezzano

restaurazione non appena i tempi fossero maturati.

Ora, forse il tempo è giunto e non è più tanto difficile immaginare aggregazioni politiche centriste che, prendendo uomini e voti da entrambi gli schieramenti del bipartitismo, tentino di ricostituire un grande partito di centro, la vecchia DC appunto...

Se ciò dovesse avvenire, e ci sono buone possibilità che avvenga, sarebbe la dimostrazione che la lotta al coltello che Berlusconi ha fatto al PD sino a ridurlo nello stato che sta per scatenare questa genesi politica, ha prodotto risultati che danneggeranno notevolmente anche "bellicapelli" perché sarà la fine di quel bipartitismo che era in grado di dargli il potere assoluto.

La DC, diventando l'ago della bilancia politica per formare qualsiasi governo, ritornerà alla sua vecchia strategia dei due forni alleandosi con la destra o con la sinistra a seconda di quanto ci guadagnerà nell'alleanza ed al PD non resterà che ritornare ad allearsi con la sinistra radicale per portare a casa i voti di tutto il popolo di sinistra, ma lo farà in stato

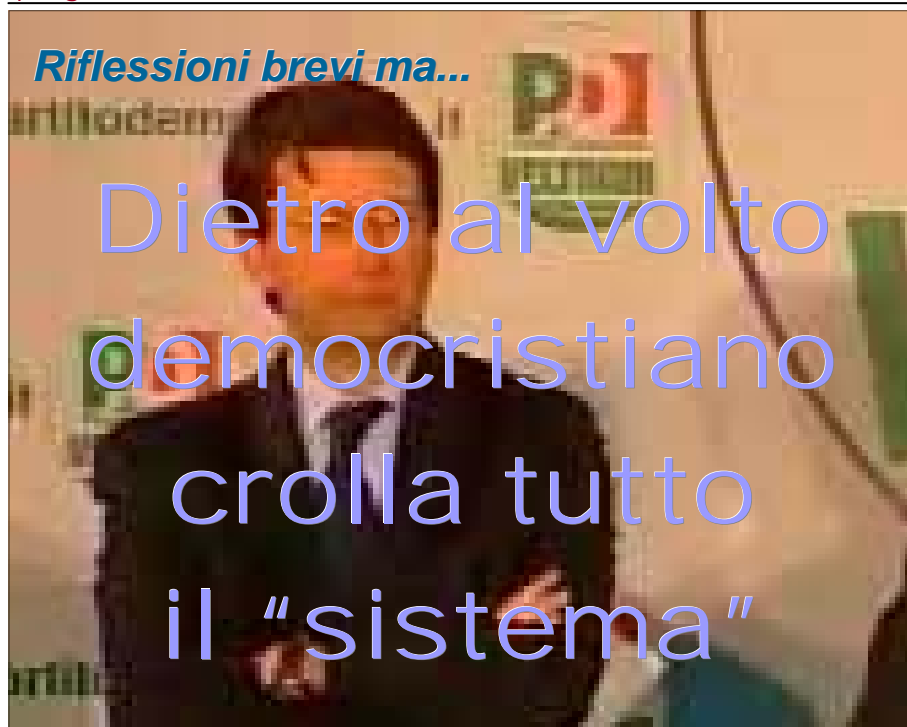
di soggezione perché, dopo l'ostracismo che esso le ha dato, la sinistra radicale pretenderà giustamente garanzie ed un prezzo politico molto alto.

Certo che un risultato di questo genere, facilmente prevedibile dato le forze e gli uomini in campo, non è un grande risultato per i progetti e le ambizioni di Berlusconi che si rivela così per quella mediocrità politica che è.

Aveva un nemico inferiore e sotto controllo, ma ha voluto stravincere senza saper calcolare le conseguenze di una situazione che ha messo in moto una frana che molto probabilmente travolgerà anche lui perché Berlusconi può essere qualcuno e qualcosa solo se comanda ed ha il pieno potere, ma non è assolutamente in grado di gestire situazioni di equilibri delicati di governi di coalizione nei quali non avrebbe più lui l'ultima parola da padrone come ha oggi!

Insomma questa può essere la fine di quel bipartitismo che sua mediocrità desiderava con tutte le sue forze proprio dato che egli è solamente capace di vincere o perdere, ma non è all'altezza di mediare e di convincere perché ha la caparbia, il denaro e la forza ma manca dell'intelligenza e del talento politico necessari per questo.

Può anche darsi che la situazione non si evolva come noi immaginiamo, ma potrebbe e ciò basta a dimostrare che sua mediocrità si è comunque posto in una situazione difficile che poteva anche essere politicamente mortale..!



O rmai non ci possiamo stupire più di nulla. Il nuovo segretario del PD, ex PCI, ex PDS, ex DS, è Dario Franceschini, un democristiano doc, allievo di Benigno Zaccagnini, uno dei capi della Democrazia Cristiana negli anni che furono. Che bellezza ! Un democristiano a guida dell'ex Partito Comunista Italiano, il Partito di Gramsci, di Bordiga, di Togliatti, di Luigi Longo, di Pajetta ecc. Meglio di così non poteva andare a finire. La confusione è massima e il sistema è in caduta libera: a livello politico, sul piano economico, su quello morale e dei costumi. Sull'altro versante, quando verrà meno Berlusconi, accadrà lo stesso. I suoi feudatari litigheranno in modo furibondo per il comando - già si avvertono i sintomi - e alla fine si creeranno altre cordate di gnomi. Vi immaginate a questo punto per chi voteranno gli operai di Marghera, i manovali della Fiat, i cassintegrati del triangolo industriale (ex industriale) ? La gente del sud vilipesa e di-

menticata ? Voteranno per un partito a guida democristiana ? Si asterranno ? Volgeranno lo sguardo a ciò che resta della sinistra lacerata dai personalismi e dalle gelosie come e più della attuale area di destra, entrambe accomunate da una cronica assenza di intuito e di progettualità politica ? Si è così, il sistema è allo sbando, il bipolarismo è allo sbando, la democrazia liberale nel nostro paese - e in questo si che siamo all'avanguardia, è al capolinea. E noi siamo contenti. In fondo è quello che aspettavamo. La liberaldemocrazia vive la sua crisi, affossata come era ed è giusto che sia, dalla corruzione, dai partiti/comitati d'affari, dai parolai, dalla società dell'immagine vuota e insensata.

Non c'è *Onda** che tenga, non ci sono vaccini che la salveranno. Mai come oggi è chiaro che l'alternativa al sistema è costituita da soluzioni nazionalpatriottiche, nazionalpopolari, socialrivoluzionarie. Il domani appartiene a noi, solo che lo si voglia conquistare.

Nicola Cospito

* *L'onda (Die Welle)* Germania 2008, un film di Dennis Gansel incentrato sulle "dinamiche autoritarie" e sul vuoto della società liberaldemocratica. Un film antifascista che perconizza, davanti alla crisi in atto, la rinascita dello spirito di corpo, del senso di appartenenza, della dinamica e della solidarietà di gruppo e interclassista tra i giovani di questo scorcio di XXI secolo

Progetto Sociale

Collaborano alla redazione volontaria e militante:

Stefano Aiossa, Diego Balistreri, Salvatore Bocchieri, Massimo Carota, Agostino Fusar Poli, Elio Geri, Filippo Giannini, Cataldo La Neve, Francesco Mancini, Claudio Marconi, Alessandro Mezzano, Rocco Nuzzo, Simone Perticarini, Ferruccio Rapetti, Adriano Rebecchi, Danilo Zongoli

E' in distribuzione il nuovo numero di

"ORIENTAMENTI"

La rivista può essere ordinata alla redazione.

Il costo è di 9 euro comprese le spese di spedizione. Effettuare il versamento sul cc. postale n. 56411630 intestato al Movimento Nazionale Popolare o fare un accredito sulle coordinate bancarie IT79 J030 1503 2000 0000 4009 379 intestate a Cospito Nicola



Sommario:

GAZA: UN GENOCIDIO L'ITALIA A BRANDELLI
Nicola Cospito

LA CRISI CHE VIENE DA LONTANO

Rutilio Sermonti

LA POLITICA GIUDIZIARIA DI BERLUSCONI

Massimo Tirone

LE RIFORME NAZIONALPOPOLARI

Alessandro Mezzano

A PROPOSITO DI COSTITUZIONE

Benito Sarda

UNA PAGINA DI REVISIONISMO STORICO

Francesco Mancini

FORMULA DELLA GUERRA E DEL CAOS STRUTTURATO

Guglielmo Lolli Ghatti

L'ARISTOCRAZIA LEGIONARIA DEL XXI SECOLO

Danilo Zongoli

RECENSIONI

E SEGNALAZIONI



progresso civile. Certamente in Italia questi fattori hanno trovato un fertile terreno a causa di una certa predisposizione culturale nata forse sin dalla caduta dell'impero romano e sempre lievitata nei secoli, trovando la sua espressione sintetica nello storico detto: " ... Franza o Spagna, purché se magna .." Lo proverebbe il di-

Un amico ci ha detto: " se si facessero le elezioni a S.Vittore, risulterebbe eletto un delinquente"

Sembrirebbe una osservazione banale e scontata, ma non è esattamente così.

Traslando il concetto alla politica italiana e depurandolo di quel tanto di paradossale e di estremistico che in tal caso verrebbe ad assumere, esso si adatta perfettamente alla situazione di questo nostro mondo politico corrotto e corruttore, colluso con le varie mafie per motivi economici ed elettorali, pronto a qualsiasi compromesso in nome del potere e del denaro ed insensibile, per incapacità strutturale della propria coscienza, alle istanze di giustizia, di equità sociale, così come ad una semplice posizione di vera dignità personale!

Ci si adatta perché la miseria morale della nostra classe politica prende l'avvio da un generale decadimento della moralità della popolazione ed in esso trova il suo naturale terreno di cultura.

Una popolazione che si è man mano abituata a derogare da quelle che sono le regole e le leggi che governano la convivenza di un Paese civi-

le, incominciando dal chiedere o accettare le raccomandazioni per ottenere qualche cosa di non meritato e proseguendo con l'evadere o l'eludere le tasse pur sfruttando (e pretendendo) i servizi che lo Stato eroga con quel denaro.

Una popolazione che, anziché da persone corrette e per lo più composta da furbetti che non fanno la fila, che per fare carriera sul lavoro preferiscono adulare e tramare anziché lavorare duro e bene, che sono servili con i forti ed arroganti con i deboli.

Una popolazione che non ha più ideali, ma solo traguardi personali, non ha più dignità, ma solo interessi, non ha più solidarietà, ma solo egoismi

A partire dal dopo guerra, sia per l'insensata ossessione di distruggere tutto un mondo precedente, col suo bene ed il suo male (gettando l'acqua sporca ed il bambino..), e sia per la contemporanea predicazione del materialismo più esasperato, nella sua accezione marxista così come in quella capitalista, si è proceduto a demolire poco a poco quella intelaiatura etica e morale che era stata costruita in secoli e secoli di

verso tipo di mentalità che ritroviamo in altri Paesi che sono Nazione da secoli anziché da pochi decenni.

Quali che siano comunque le cause profonde del fenomeno, sta di fatto che qui da noi l'opera di demolizione e la predicazione materialista si sono sviluppate velocemente, tenacemente e profondamente creando una sorta di circolo chiuso che si alimenta da solo in un rincorrersi di causa ed effetto che questo fenomeno hanno ingigantito.

Pensare che da un simile contesto generale possa uscire, per non si sa quale miracolo, una classe politica onesta, corretta e dignitosa, è follia pura..!!

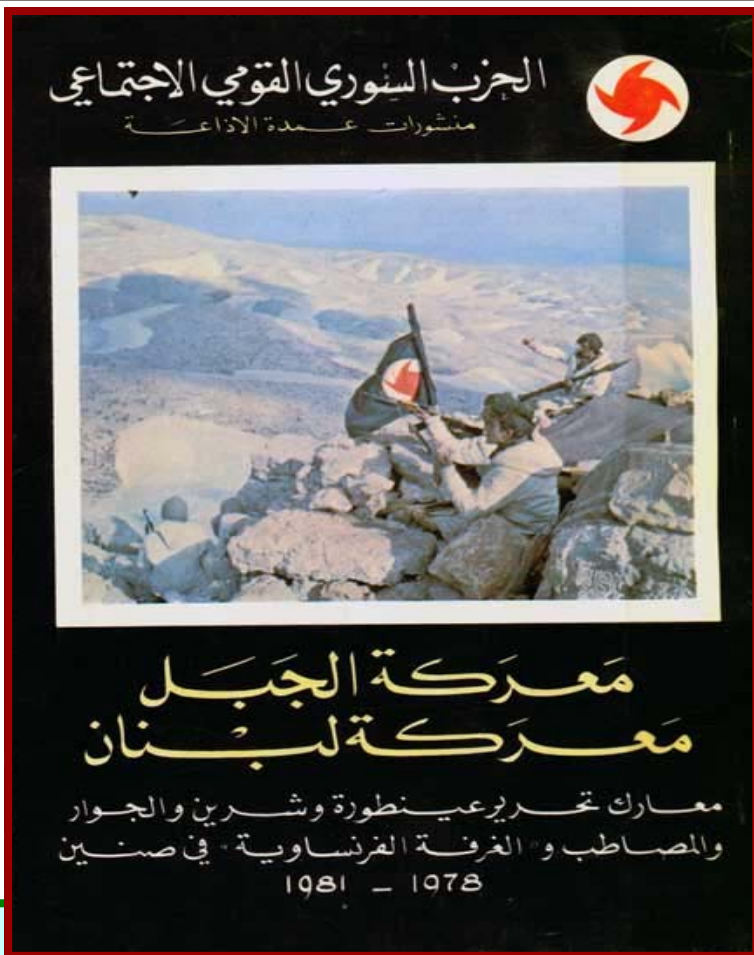
Un vecchio adagio recita: "Ogni popolo ha la classe politica che si merita" e noi aggiungiamo che la classe politica di un Paese è l'espressione sintetica della popolazione di quel Paese!

In conclusione, in Italia non è tanto, e comunque non è per prima cosa, necessario cambiare la classe politica, quanto cambiare la gente.

Il resto viene poi ... da s Certamente la cosa non è facile, ma non ci sono né altre strade, né scorciatoie.

Il piagnisteo è la loro specialità. Gli antifa, di qualsiasi razza e gruppo, quando non possono aggredire in venti contro uno vanno in giro a provocare, strappando manifesti e coprendo scritte altrui. Ma se, come nel caso in esame, trovano chi gliela suona, gridano all'aggressione, all'intolleranza antidemocratica, ai diritti umani violati. E' capitato ad un tal Christofer Hitchens, un ex trotskista britannico, ovviamente convertitosi alla più spinta ideologia globalista e strenuo sostenitore della guerra Usa all'Irak, diventato cittadino americano e frequentatore appassionato di sionisti, prenderle (cavandosela con pochi danni) da alcuni militanti del partito nazionale e socialista siriano, uno dei principali della scena politico-militare del Libano, per aver incautamente scritto insulti su un manifesto sul quali campeggiava il loro simbolo: una sfera da cui sporgono quattro punte che ricordano lo Swastika.

L'incauto anti-islamofascista, non a caso collaboratore del *Corriere della Sera*, proveniva da una manifestazione tenuta a Beirut da quella fazione libanese filo-israelo-americana che usa commemorare il defunto Hariri in funzione antisiriana e filocapitalista. Pensava bene che non gli restava che



Pedate "naziste" al trotski-sionista angloamericano

di essere al sicuro, circondato dai manifestanti che defluivano dalla piazza ed accompagnato da due amici dai cognomi rivelatori (Foreman e Totten) ma dopo aver incassato qualche ceffone ha capito

che la fuga, come succede agli antifa di tutto il mondo quando devono scontrarsi alla pari con qualcuno. Ovviamente, piangendo sulla spalla di un suo collega del quotidiano milanese (cognome Montefiori), ha voluto anche precisare che la paura prova-

ta (conseguenza della sua provocazione), è stata superata solo dal terrore avuto in compagnia degli Hezbollah per i quali non ha trovato di meglio che ricorrere ad una espressione di sapore talmudico: li ha chiamati "cattivi". Inutile aggiungere che per lui i buoni sono quelli che non infastidiscono USA-Israel.

Il Partito siriano social nazionalista (Ssnp) fu fondato nel 1932 da Antun Saadeh, un libanese di religione greco-ortodossa che già aveva dato vita ad organizzazioni militanti antibritanniche e antifrancesi che si battevano per la Grande Siria. Egli si ispirò agli ideali e all'organizzazione dei grandi partiti fascisti europei, ispirazione ancora caratterizzante il partito dopo una parentesi, risalente agli anni '60, in cui ci furono alcune infiltrazioni marxiste che, comunque, si accompagnavano a pulsioni panarabiste ed ad un inequivocabile opera di contrasto, anche armato, ai disegni israeliani.

Nella sua vita Saadeh subì vari processi, incarceramenti e persecuzioni senza mai deflettere dai suoi ideali e conducendo anche azioni violente contro i nemici del Libano e della Siria. Fu condannato a morte e ucciso in Libano l'8 luglio 1949.

